



REGIONE
LAZIO

COMUNE DI CELLERE (VT)

Progettazione della Centrale Solare "Energia dell'olio" da 107.131 kWp



Proponente:

PACIFICO

Pacifico Berillo s.r.l.

Piazza Walther-von-der-Vogelweide,8 - 39100 (BZ)

Investitore agricolo
superintensivo :

OXY CAPITAL
ADVISORS

OXY CAPITAL ADVISORS S.R.L.

Via A. Bertani, 6 - 20154 Milano - Italia

Partner:



Titolo: Relazione archeologica

N° Elaborato: 7

**Progetto dell'inserimento paesaggistico
e mitigazione**

Progettista:

Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasi
Arch. Alessandro Visalli

Collaboratori:

Agr. Rosa Verde
Urb. Patrizia Ruggiero
Arch. Anna Sirica

Cod: VR_04

Progettazione elettrica e civile

Progettista:

Ing. Rolando Roberto
Ing. Marco Balzano

Collaboratori:

Ing. Simone Bonacini
Ing. Giselle Roberto

Progettazione oliveto superintensivo

Progettista:

Agr. Giuseppe Rutigliano

Tipo di progetto:

- ☐ RILIEVO
☐ PRELIMINARE
☒ DEFINITIVO
☐ ESECUTIVO

Consulenza geologia
Geol. Gaetano Ciccarelli

Consulenza archeologia
Archeol. Concetta Claudia Costa

Consulenza Irrigazione
Ing. Salvatore Scicchitano

Progettazione:



AEDES GROUP
ENGINEERING

MARE
RINNOVABILI



Rev.	descrizione	data	formato	elaborato da	controllato da	approvato da
		Novembre 2021	A4	Concetta C. Costa	Alessandro Visalli	Fabrizio Cembalo Sambiasi

COMUNE di CELLERE (VT) Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico Cellere (Vt).	
Indagini archeologiche preliminari	
Valutazione del rischio archeologico	
	
PROPONENTE: Pacifico Berillo srl	
Archeologo: Dott.ssa CONCETTA CLAUDIA COSTA Iscritta negli Elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali (D.M. 244 del 20 maggio 2019)	
ESITO: 1) Assenza di vincoli archeologici diretti all'interno dell'area interessata da intervento 2) Riconoscimento di aree a basso rischio archeologico	
Luogo e data Napoli, 03 novembre 2021	Firma 

Sommario

1. PREMESSA	3
2. IL QUADRO LEGISLATIVO	4
3. METODOLOGIA DI INTERVENTO	4
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	6
5. BREVE INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO	8
5.1 VIABILITA' ANTICA.....	12
6. ANALISI DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO	13
7. VINCOLI E SEGNALAZIONI NELL'AREA DI INTERESSE	17
8. AEREOFOTOINTERPETAZIONE.....	19
9. STUDIO E ANALISI DEI DATI	22
BIBLIOGRAFIA	23
SITOGRAFIA	23

1. PREMESSA

L'incarico di una relazione archeologica è stato affidato alla scrivente dalla società Progetto Verde s.c.a.r.l. con sede in via Crispi 74 - Napoli, ed ha l'obiettivo di fornire i dati relativi all'inquadramento storico-archeologico del comprensorio territoriale interessato dal progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel sito di Cellere (Vt).

Il progetto che ha per soggetto proponente è la società Pacifico Berillo s.r.l. prevede l'impianto a terra di un campo fotovoltaico compresa tra i comuni di Cellere e di Canino - coordinate geografiche 42°49'28.29"N, 11°70'62.59"E - con una potenza di picco pari a 107.131 kWp ed interessa un'estensione totale pari a 150 ha, attualmente a destinazione agricola (fig. 1).



Figura 1- Individuazione delle particelle interessate sul territorio di Cellere (foto satellitare)

2. IL QUADRO LEGISLATIVO

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo italiano attualmente vigente consistente in:

- ✓ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 "Codice Urbani";
- ✓ Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, artt. 95 e 96;
- ✓ DM 20 febbraio 2009, n° 60;
- ✓ MBAC-UDCM Leg. 0016719 13 settembre 2010;
- ✓ Circolare MBAC-UDCM N. 10-2012;
- ✓ Circolare DGAnt 10 del 15 giugno 2012 All. 1,2,3;
- ✓ Decreto legislativo 19 aprile 2016, n. 50, artt. 25 e 26. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE con aggiornamento legge 21 giugno 2017 n° 96, conversione del decreto-legge 24, aprile 2016, n°50;
- ✓ Decreto Legge n. 110 del 2014 Inserimento dei professionisti che operano per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale, tra cui gli archeologi (modifica art. 182-bis del Codice). Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati.
- ✓ Decreto Legge n. 163 del 2006. Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

3. METODOLOGIA DI INTERVENTO

Per la stesura della relazione sono state seguite le indicazioni fornite dalla Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR della Direzione Generale Archeologia del MiBACT che disciplina il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

In prima analisi si è proceduto con la raccolta delle notizie storiche, dei rinvenimenti e/o scoperte avvenute nell'area e all'inquadramento della zona nel contesto storico-topografico della regione, e più precisamente:

- ***Vaglio e/o raccolta fonti:*** sono state raccolte le fonti ed i riferimenti bibliografici essenziali pertinenti al territorio d'interesse con l'intento di inquadrare la zona nel contesto storico-topografico della regione.
- ***Esame della documentazione d'archivio:*** dal materiale di archivio si può attingere a dati ed informazioni relativamente località poco note con valenza archeologica per cui si è proceduto alla consultazione dell'Archivio dell'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale presso la sede del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma che conserva i documenti dell'intera provincia di Viterbo.
- ***Vaglio della cartografia disponibile per il territorio:*** sulla base della cartografia storica disponibile sul Geoportale della Città Metropolitana di Roma¹, per la verifica delle caratteristiche del territorio e delle eventuali trasformazioni verificatesi durante gli ultimi secoli con particolare riguardo alla possibilità di reperire informazioni circa antiche scoperte o evidenze non più visibili, ugualmente importanti per la ricostruzione della storia di un territorio e del suo popolamento in antico.
- ***Acquisizione della documentazione cartografica moderna:*** per la ricerca dei vincoli esistenti sui beni culturali del comprensorio interessato è stata consultata la cartografia tecnica comunale in scala 1:5000 quando necessaria, e la Carta del Rischio dal portale GIS della Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale² e dal Geoportale Nazione della Direttiva INSPIRE³.
- ***Analisi della documentazione aereofotografica:*** sono state prese in considerazione le immagini satellitari di Google Earth ed ortofoto dal Geoportale Nazione della Direttiva INSPIRE al fine di individuare eventuali presenze archeologiche in traccia.
- ***Gestione dei dati raccolti:*** la registrazione ed analisi dei dati ha permesso di individuare il grado di rischio archeologico dell'area di progetto.

¹ <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/29?page=1>

² <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>

³ www.pcn.minambiente.it

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area di interesse ricade nel territorio dei comuni di Cellere e Canino (Vt), a Sud Ovest del Lago di Bolsena e rientra nella rappresentazione del Foglio 136 'Tuscania' della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000) e nel Foglio CARG 344 "Tuscania" (figg. 2-3);

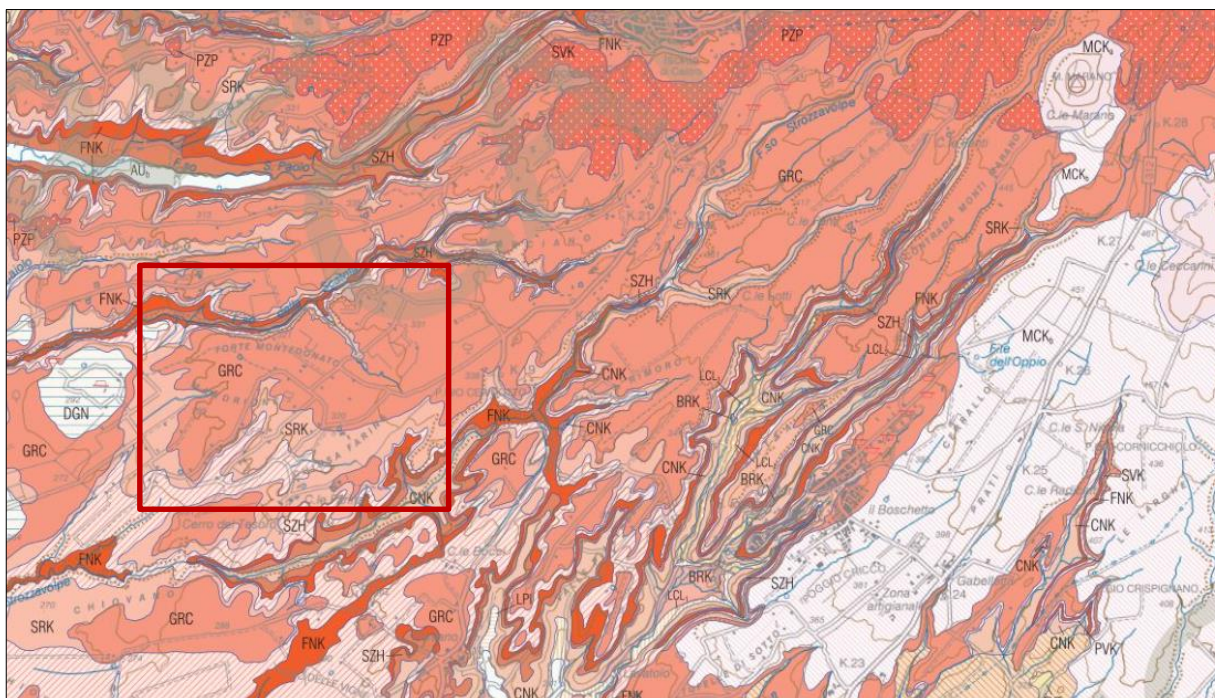


Figura 2. - Stralcio del Foglio 344 'Tuscania' della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000

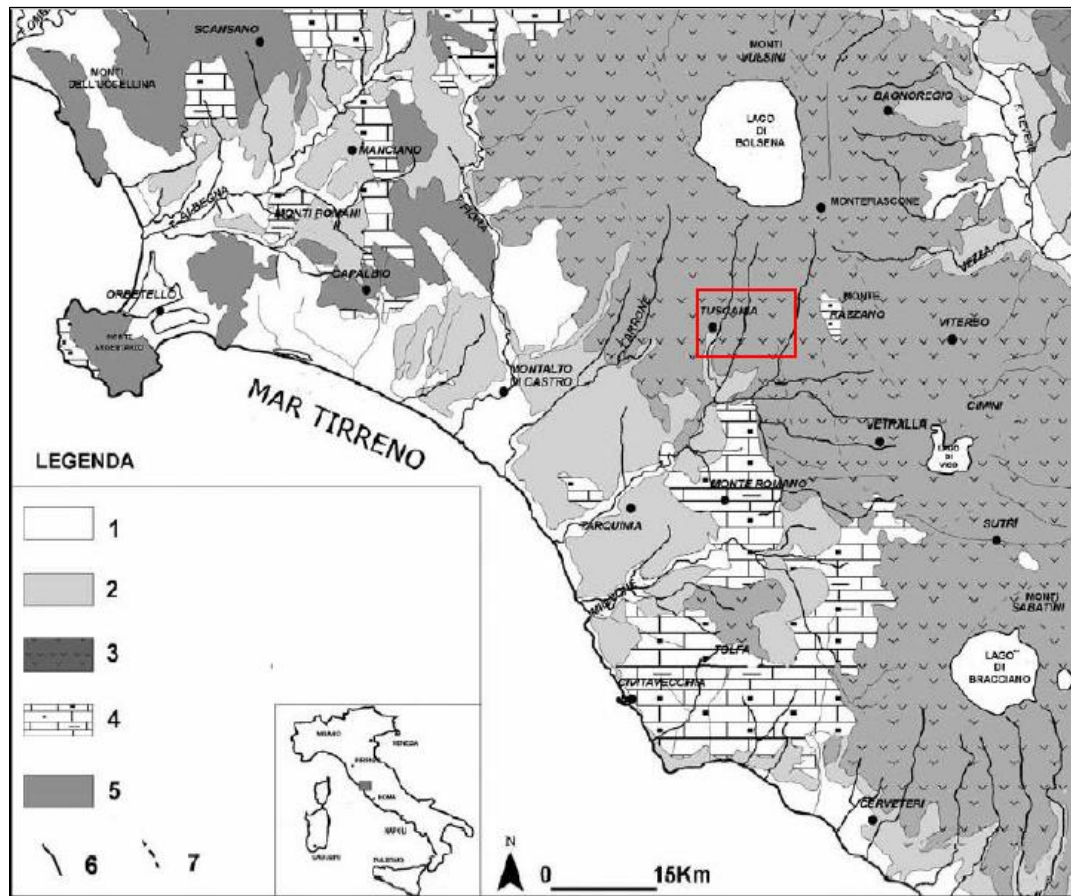


Figura 3- il territorio entro il distretto vulcano vulsino: 1) depositi continentali e costieri (Quaternario); 2) depositi marini e continentali (Pliocene-Pleistocene); 3) unità vulcaniche (Pliocene-Pleistocene); 4) unità liguridi (Giurassico-Eocene); 5) successione metamorfica e non metamorfica del dominio toscano (Permiano-Cretaceo superiore); 6) faglia; 7) faglia probabile. (Fonte: Cianchi et alii, 2008)

Il territorio si trova alle propaggini sudoccidentali del Distretto Vulcanico Vulsino dove la coltre vulcanica, largamente attribuita al centro eruttivo di Latera esaurisce il suo spessore in corrispondenza della fascia di depositi alluvionali del Fiume Fiora. In questo settore, le unità del substrato pre-vulcanico sono definite largamente dai depositi neogenico-quaternari rappresentati in prevalenza da argille, sabbie e conglomerati (Alberti et alii, 1970; Cosentino & Pasquali, 2012). Sono presenti alcune sorgenti termali e zone di degassamento che suggeriscono la presenza di un sistema idrotermale attivo (Di Salvo et alii, 2013) (fig. 3).

L'area misura circa 150 Ettari ed è ubicata tra le strade provinciali SP 109 e 106 ad ovest del centro di Pianano, su di un plateau vulcanico che degrada in direzione sud occidentale con quote variabili dai 280 m s.l.m. sino ai 170-180 m s.l.m.; ad est è attraversato da fossi molto incisi, quali il fosso Timone, fosso Valle S. Moro, ed il fosso Arroncino (fig. 4).

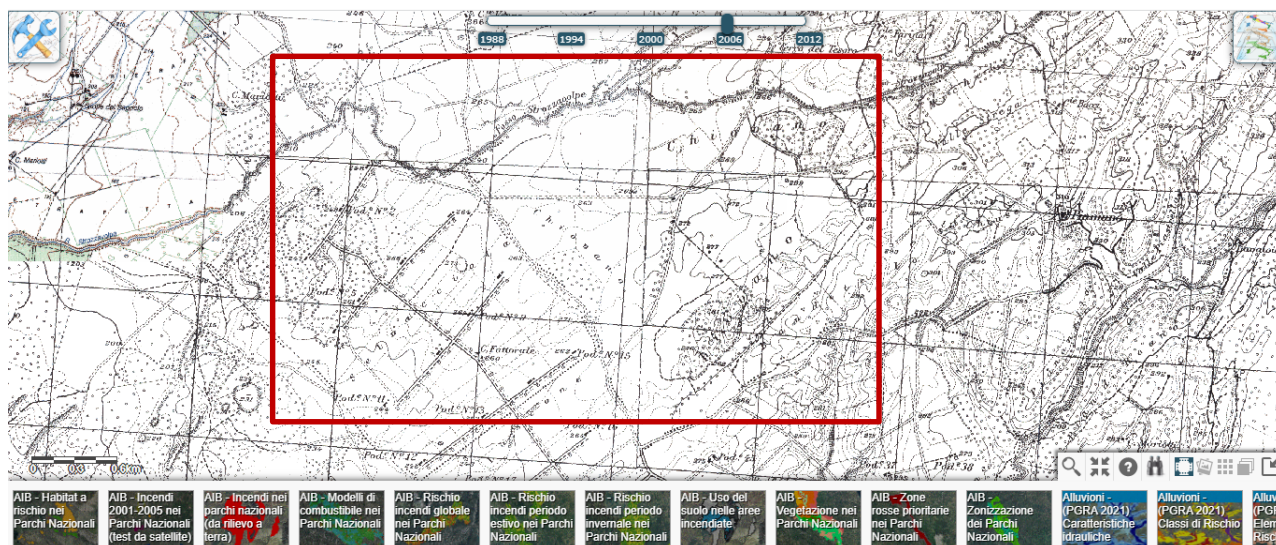


Figura 4- Stralcio della carta IGM 25.000 dell'area di intervento tra i comuni di Cellere e Canino (da http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IGM_25000)

5. BREVE INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO

L'area vasta di intervento è caratterizzata da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo, il cui paesaggio -compreso tra i grandiosi complessi vulcanici dell'appennino centrale laziale e il Mare Tirreno- risulta poco antropizzato, conserva tracce di storia in un connubio straordinario fra natura e cultura.

I principali centri abitati sorgono spesso su costoni tufacei posti a presidio delle caldere vulcaniche e degli attuali laghi o delle valli fluviali, spesso circondati da cinte murarie intatte e ricchissimi di splendidi edifici, architetture civili e religiose (le celebri chiese romaniche di Tuscania) e beni artistici di altissimo livello. Oltre all'antica presenza etrusca rappresentata da innumerevoli testimonianze, nella zona si fanno notare i resti dei molti castelli medievali che controllavano un territorio per secoli ritenuto strategico, presidi rurali di notevole bellezza (in particolare le frazioni di San Giuliano e Montebello) e le testimonianze dell'antichissima pratica della transumanza, governata per secoli alla Dogana Pontificia.

Casali e fattorie punteggiano una campagna ordinata e ben coltivata che alterna pascoli, seminativi, uliveti, boschi di querce e residui di macchia mediterranea e vegetazione ripariale lungo il fiume ed i suoi affluenti, mentre dal punto di vista morfologico le iniziali aree pianeggianti o lievemente

ondulate lasciano spazio ad altre più aspre e collinose, soprattutto in direzione di Tarquinia e Monte Romano, con lo sfondo dei Monti della Tolfa.

Il territorio della Tuscania presenta diversi centri insediativi sparsi e facenti capo alla rocca, centro comune degli interessi politici, economici e probabilmente anche religiosi.

In epoca arcaica infatti si riscontrano una serie di necropoli sparse attorno alla città che, seppure alcuni di essi appartengano a centri semiautonimi, mostrano analogie nelle loro forme che le riconducono ad un'unica sfera culturale, collegata al centro comune. Stessa cosa vale per il periodo ellenistico che mostra con l'estendersi delle necropoli e dei resti riferibili ai centri, il perdurare di questo rapporto tra centro comune e territorio che si manifesterà con altre particolarità anche nel periodo imperiale. Questo fenomeno non è visibile soltanto nell'età più antica.

Il territorio di Tuscania in età imperiale è caratterizzato dalla presenza di un numero limitato di grosse ville agricole caratterizzate da un impianto vasto e complesso, che testimoniano il fenomeno del latifondo anche in questa area, e da numerosi piccoli impianti sporadici che attestano il perdurare della piccola e media proprietà.

Accanto a questi insediamenti continuano a perdurare, negli stessi luoghi occupati nelle epoche precedenti, i villaggi.

Preistoria e protostoria

Non sono molte le testimonianze relative a questo periodo storico nell'area d'indagine.

Le uniche attestazioni riguardano tracce di frequentazione probabilmente relative ad insediamenti della Media età del Bronzo in località Pian di Vico, in località Castel Ghezze e in località Quartuccio-Lungarina dell'Infernetto e del periodo protovillanoviano in località Formiconcino.

Periodo etrusco

Abbastanza numerose sono invece le tracce etrusco, che confermano quella presenza di insediamenti sparsi sul territorio lungo le vie commerciali e facenti capo ad un centro comune tipico delle campagne di Tuscania.

Tracce di insediamenti attestate dalla presenza di aree fittili e dalle relative necropoli sono emerse nell'area a sud di Tuscania lungo il fiume Arrone, Fosso della Cadutella, fosso Arroncino e Fosso della Tomba, nelle località Castलगhezze, Marrucheto, Quarto della Capanna, Torara, Formiconcino, Pian di Vico, Pian di Pietro Cola, Poggio Martinello, San Giuliano, quest'ultima una zona disseminata da un vasto raggio di presenze, Quartuccio e Lungarina dell'Infernetto.

A nord di Tuscania le attestazioni si collocano sempre nei pressi del fosso Capecchio nelle località di Prato Lungo.

Periodo Romano

Nel periodo romano si rintraccia una continuità di frequentazione all'interno della maggior parte degli abitati etruschi, sino al periodo imperiale.

Se nell'area a nord di Tuscania il ritrovamento di un grosso orcio, una macina, tegole e bozze di tufo e selce in località Prato Lungo sembrerebbe testimoniare la presenza di una villa rustica, che attesterebbe il fenomeno del latifondo nell'area a sud rimane invariata la topografia dei siti, dislocati lungo il corso dell'Arrone e dei suoi affluenti e lungo il fosso Capecchio, che occupano i medesimi luoghi in cui si svilupparono i villaggi del periodo precedente.

Degno di nota in quest'area è il vasto abitato di San Giuliano che dal periodo etrusco ellenistico è vissuto nel periodo repubblicano ed imperiale romano sino ad arrivare all'epoca paleocristiana.

Periodo Medievale

Per il periodo medievale le attestazioni note che interessano l'area di intervento sono costituite dai ruderi di Castel Ghezzeo localizzati nella località omonima.

La presenza umana, costituita da piccoli aggregati di modestissime dimensioni, deputati allo sfruttamento agricolo, era concentrata sui pianori o sulle piattaforme tufacee di mezza costa prospicienti il fiume Marta o i fossi in esso affluenti, quali l'Infernetto a sud-ovest e il Mignattara a nord-est.

L'area, se non altro per l'estrema vicinanza al Pian della Civita (4 Km in linea d'aria), gravitava naturalmente sulla potente lucumonia costiera di Tarkna (Tarquinia), assolvendo, soprattutto con il basso pianoro di 'Guado della Spina', al ruolo di snodo cruciale per l'entroterra (Norchia), per Tuscania e per Bolsena.

Le colline di Montebello sono state oggetto di isolate e incomplete campagne di scavi alla ricerca di testimonianze etrusche.

Con l'epoca repubblicana di Roma fioriscono *villae* aristocratiche e strutture connesse allo sfruttamento agricolo a mezzo di schiavi (ville, fattorie), che si potenziano, nell'epoca imperiale, sino al II secolo d.C. I ritrovamenti archeologici, fortuiti, di frammenti bronzei, monete, materiale fittile, porzioni di elementi architettonici, pavimenti musivi, resti di cisterna, lasciano supporre la presenza di ville imperiali a SE di Ponte del Diavolo, a ridosso del Poggio della Ciuffa e al Guado della Spina.

Verso il III secolo d.C. la popolazione rurale cominciò, probabilmente anche a Montebello, a ridursi, per i mutamenti climatici che provocavano inondazioni e abbandono delle terre più in basso.

Con il passaggio dei Goti di Alarico nel 410 d.C., inizia la decadenza del sistema viario e dell'economia agraria della bassa valle del Marta.

E' con l'arrivo dei Longobardi, nel VI secolo d.C., e per le loro lotte con i bizantini, quando il confine passava a sud del lago di Bolsena e, in un certo periodo, lungo il Marta, che le grandi tenute agricole tardoromane ed ecclesiastiche, organizzate in aperta campagna, diventano inabitabili; e più lo diventano successivamente quando, nel IX secolo, i Saraceni iniziano a compiere incursioni lungo le coste (*Centumcellae*, a 16 Km da Montebello in linea d'aria, è distrutta nell'813).

La crisi dei castelli meridionali di Toscanella va di pari passo con la decadenza del Comune, annunciata dalla pestilenza del 1348 e dal terremoto del 1349, e concretatasi nel dominio dei Di Vico che dura sino al 1396.

Viene raso al suolo, nel 1436, il *castrum* di Ancarani, dall'altro lato del Fiume Marta, e messo nel dominio di Corneto.

Un esempio di questi 'castelli', "di cui se ne vedono nel territorio toscane i rimasugli delle rovine qua e là" molti dei quali erano più casolari fortificati che bastioni militari strategici come invece i due castelli gemelli delle gole del Marta, è dato dal Castelgezzo (oggi detto Castelghezzo), tuttora esistente, non lontano da Montebello.

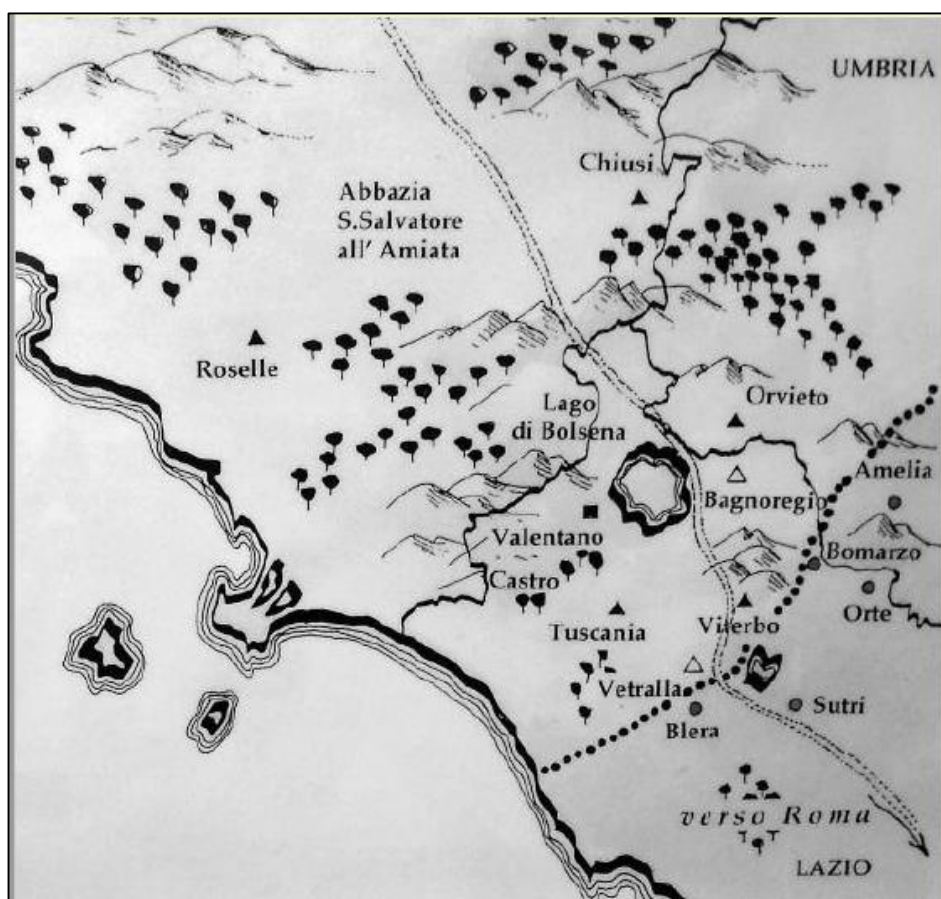


Figura 5- la Tuscia viterbese longobarda nell'VIII secolo (da Ceci 2015, pag. 5).

5.1 VIABILITA' ANTICA

La viabilità nel periodo etrusco è costituita da una maglia di direttrici che rispondono alle esigenze di traffici commerciali tra Vulci, Tarquinia, il bacino lacustre e *Caere*, parallelo alle coste, e uno di penetrazione verso l'interno in direzione di Orvieto muovendo da *Caere* e Tarquinia. Il territorio di Toscana è direttamente interessato dalle rotte di Tarquinia per il lago e Orvieto e di *Caere* verso Vulci. Queste direttrici sfruttavano molto probabilmente i percorsi naturali tra centro e centro e determinarono la topografia degli aggregati e del loro processo formativo che risente del loro carattere agricolo ma aperto a correnti commerciali.

Nella prima epoca ellenistica sembrano perdurare e svilupparsi alcuni degli aggregati riconosciuti per le epoche precedenti e sorgere altri determinati nella loro posizione dall'aprirsi di nuove direttrici.

Lo schema della viabilità che si presenta alla fine dell'epoca ellenistica si è perpetuato in linea di massima in età imperiale e in larga parte nel periodo medievale, con alcuni tracciati che scompaiono e altri che si rafforzano.

Nel periodo romano assieme a questi tracciati di origine spontanea è presente anche la via Clodia; questa, sebbene in alcuni tratti ricalca tracciati preesistenti, mostra però un'impostazione ed una grandiosità di impianto suoi propri. Questa grande strada attraversa il territorio trasversalmente alla naturale conformazione morfologica ed anche il fatto che sia basolata la rende estranea alla situazione generale della zona, poiché risponde a esigenze ben più vaste rispetto a quelle del ristretto ambito tuscanese.

La Via Clodia è una strada consolare romana il cui percorso si estende tra la via Aurelia, che costeggia il mare Tirreno fino a Pisa, e la via Cassia, che scorre nell'entroterra verso nord ovest.

Il tracciato della Via Clodia, completata in epoca romana, ricalca in numerosi tratti un'importante via di comunicazione dell'epoca etrusca.

La Via Clodia toccava molti luoghi importanti della Tuscia, e in particolare Bracciano, Blera, Marta, Tuscania, Canino, Ischia di Castro, attraversando numerose necropoli rupestri dell'antica Etruria, come quelle di Barbarano e Blera, ed infine passava da Tuscania.

Era una strada a carattere commerciale realizzata tra la fine del III – inizi II secolo a.C. che si collocava nella volontà di unificazione territoriale da parte di Roma, a seguito della sottomissione delle grandi città etrusche di Tarquinia (281 a.C.), Vulci (280 a.C.), Cerveteri (273 a.C.) e Volsinii (265 a.C.), e prevedeva una strada lastricata larga 4,10 m con basoli di pietra basaltica o calcarea munite di crepidini ai lati.

Non è ben conosciuto il tracciato della via Clodia nel territorio preso in esame: sono evidenti alcuni resti a Tuscania e Saturnia, molto dibattuto è il posizionamento della *mansio* di *Maternum*, riportata nella Tabula Peutingeriana.

Le diverse ipotesi di identificazione del sito di *Maternum* fanno riferimento ora all'attuale Canino (un centro agricolo sorto sul luogo di un sito etrusco gravitante nel territorio di Vulci, di cui costituiva una colonia di proprietà della *gens Caninia*); ora al centro agricolo di Ischia di Castro, situato su un pianoro tufaceo alla confluenza di due torrenti che formano il Fosso S. Paolo, affluente del fiume Olpeta, o presso la villa romana della Selvicciola, distante 13 miglia da Tuscania e tra 18 e 19 da Saturnia.

Secondo Gazzetti la via, uscendo da Tuscania proseguiva verso NO nel territorio di Canino, passando per Castellardo, la villa romana della Selvicciola e la Città di Castro: il tracciato può essere facilmente ricostruito prima in direzione N-NO per raggiungere la località Casale delle Mele Granate.

FIGURA 1 – In giallo, viola e blu le tre ipotesi di collegamento e raccordo delle città attraversate dal tracciato originario della Via Clodia



Figura 2- ricostruzione del tracciato originario della Via Clodia

Il sistema viario antico ha lasciato traccia nei tagli dei moderni assi viari, che si orientano in base all'andamento e alle direttrici geomorfologiche dell'area anche se non le ricalcano come tanto anelato: la Strada Provinciale 109 che da Canino si dirige in direzione NO e la Strada Provinciale 106 che da Montalto di Castro giunge fino a Ischia di Castro attraversando l'hinterland Caninese tra la Valle della Piastrella.

6. ANALISI DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Relativamente all'analisi del territorio in oggetto, si è proceduto all'analisi della documentazione di archivio con la consultazione dell'Archivio dell'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale presso la sede del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, al fine di ricavare dati utili per l'individuazione segnalazioni più recenti di località di interesse archeologico escluso dall'elenco vincoli in rete.

Sono stati consultati i materiali documentali a partire dalla ricerca per nome di località limitrofe, e nello specifico Canino, Cellere, località Chiovano, e le vicine località Banditella, Doganella, Monte Canino, Piana del Diavolo.

Il materiale consiste in diversi faldoni e comprende documenti di varia natura (amministrativa, giuridica, corrispondenza ufficiale e privata, tecnica), datazione (1980- 2012) e tipologia (atti di alienazione/acquisizione di terreni, segnalazioni di scavi clandestini ed altre attività, atti d'ufficio di emanazione vincoli, richieste di parere tecnico, relazioni tecniche e giornali di scavo, ecc).

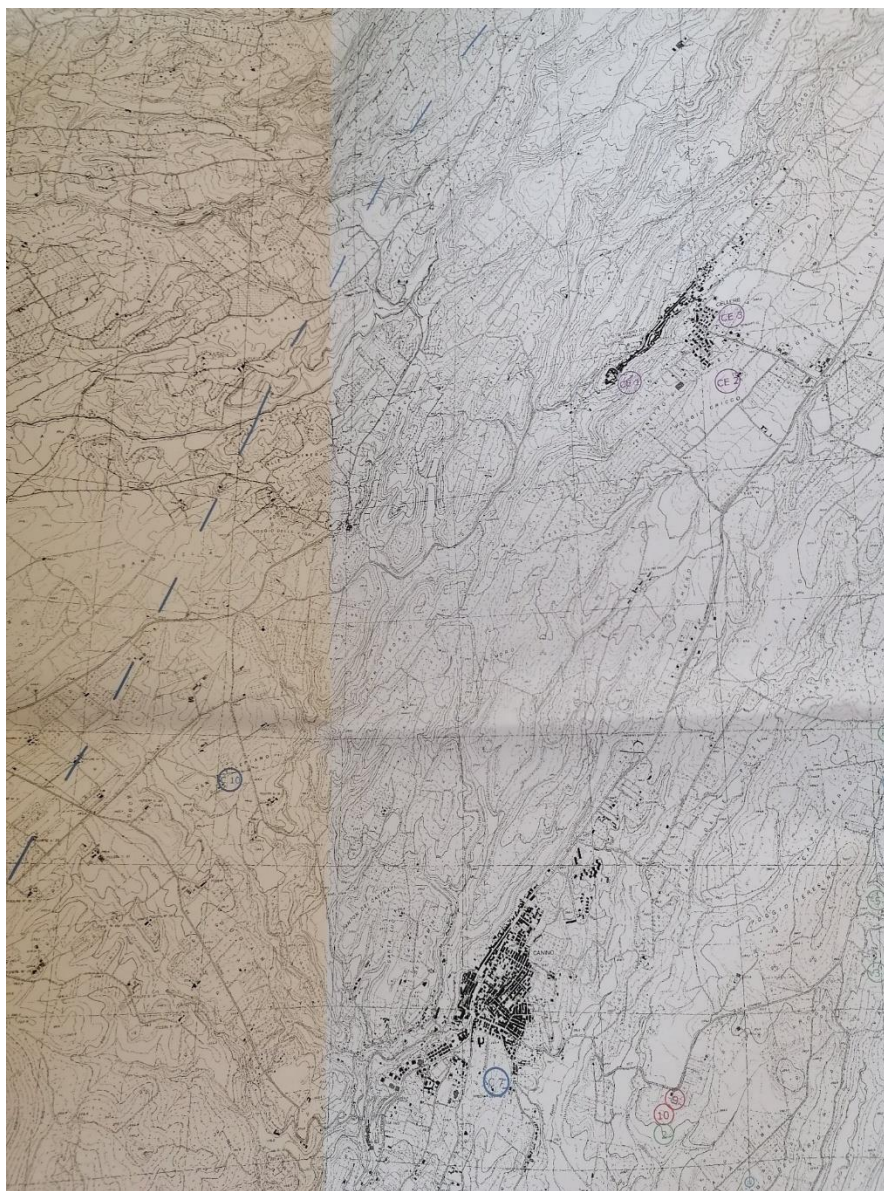
Di tutto il materiale visionato è stata effettuata una cernita sulla base delle località interessate: le informazioni ricavate relativamente alla presenza di aree di interesse archeologico sono state organizzate entro la tabella di seguito allegata, che presenta i dati in maniera schematica con le indicazioni relative al documento di riferimento (anno, protocollo e tipologia), le località e l'oggetto di riferimento.

In fig. è riportata stralcio di una carta delle evidenze archeologiche – da Relazione tecnica di un progetto di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica redatta nel 2012⁴

⁴Relazione storico archeologica per conto di Arlena Energy s.r.l. nel comune di Arlena di Castro (Vt), Prot. 9752/2012.

Anno del documento	Protocollo documento	Tipo di documento	Località di riferimento	Oggetto di riferimento
1997	Prot. 11734/1997	Decreto ministeriale di vincolo archeologico	Poggio Marinello tra fossi Marinello e Poredaccio – <u>Cellere</u>	Vicus etrusco romano
1998	Prot. 1/98	Segnalazione interesse archeologico	Tufelle di Sotto- <u>Cellere</u>	
2005	Prot. 6/05	Richiesta di lavori alla Cava di lapillo	Monte di Cellere-lotto sommitale F1	Saggi di indagine: nessun materiale di natura archeologico
2011	Prot. 7831/2011	Richiesta per impianto fotovoltaico SP2 S.r.l.	Località Chiovappo – Banditella (<u>Cellere</u>)	
1989	Prot. 10566/1989	Giornale di scavo	Cuccumella – <u>Canino</u>	
1990	Prot. 2797/1990	Segnalazione	Cima di M. Doganella e Poggio Olivastro- <u>Canino</u>	Due recinti fortificati preistorici e protostorici
1991	Prot. 9959/1991	Segnalazione	Località Fontanile di Legnisina <u>Canino</u>	Tomba etrusca monumentale
1992	Prot. 6579/1992	Segnalazione	Località Banditella- <u>Canino</u>	Stipe votiva Prima età del Ferro
1995	Prot. 10641/1995	Comunicazione di intervento imprevisto	Località Polledrara <u>Canino</u>	Necropoli

		d'urgenza a seguito di scavo clandestino		
1995	Prot. 8599/1995	Concessione di scavo archeologico	Località Torre Crognola - <u>Canino</u>	Insedimento preistorico
1996	Prot. 14/96	Relazione ritrovamento	Località Cerro Sughero - <u>Canino</u>	Ritrovamento cassoni e strutture medievali 1300-1600
1997	Prot. 13492/1997	Relazione archeologica di scavo	Località Osteria <u>Canino</u>	Necropoli VII- sec. a.C.
2000	Prot. 3150/2000	Relazione tecnica per progetto di intervento	Poggio Olivastro - <u>Canino</u>	Insedimento preistorico neo-eneolitico
2010	Prot. 949/2010	Segnalazione	Località Chionano (<u>Canino</u>)	Località contigua ad aree sottoposte a vincolo, area con presenza di materiale archeologico disperso
2010	Prot. 7250/2010	Impianto fotovoltaico	Località S. Nicola	
2014	Prot. 6758/2012	Relazione archeologica per elettrodotto BT (Enel)	Località Querce-SP Doganella <u>Canino</u>	Individuato materiale archeologico sparso: ceramica di impasto e terrecotte architettoniche
		Segnalazione	Località Osteria - <u>Canino</u>	Necropoli fine VII a.C.- età ellenistica romana
1989	Prot, 9607/1989	Giornale degli scavi	Cuccumella - <u>Canino</u>	



*Figura 6- stralcio di carta archeologica del comune di Arlena di Castro
(da Progetto per l'impianto di produzione energia elettrica da fonte eolica, Arlena Energy s.r.l. 2012)*

7. VINCOLI E SEGNALAZIONI NELL'AREA DI INTERESSE

La ricerca dei beni attualmente sottoposti a vincoli archeologici è stata avviata sul visualizzatore cartografico del geoportale della Regione Lazio, ma attualmente il sito risulta non più disponibile e quindi si è proceduto con la consultazione della Carta del Rischio sul portale dell'ICR - Direzione

Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale⁵ che ha confermato per l'area interessata dal progetto, l'assenza di evidenze sottoposte a vincoli ed aree di rispetto (fig. 12).

Il comune di Cellere presenta alcuni vincoli di beni architettonici che sono localizzabili entro il centro urbano; per il comune di Canino sono presenti oltre ai beni architettonici anche beni di siti archeologici come Le Rogge, e monumenti archeologici come le necropoli, resti di abitati e complessi termali che tuttavia ricadono in aree molto distanti da quelle oggetto di intervento.



Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione
Provincia

Lazio
VT

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 187698 CartaRischio (222057)	BORGIO DI CELLERE	Architettura		Lazio Viterbo Cellere	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frosinone Latina Rieti e Viterbo		Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 200113 CartaRischio (38850)	CASTELLO DEI FARNESE	Architettura	castello	Lazio Viterbo Cellere	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frosinone Latina Rieti e Viterbo		Di Interesse culturale non verificato	No
	Vir: 278926 CartaRischio (45673)	ROCCA DI CELLERE	Architettura	rocca	Lazio Viterbo Cellere	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frosinone Latina Rieti e Viterbo		Di Interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 149202 CartaRischio (133048)	CHIESA DI SANTEGIDIO	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Cellere	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frosinone Latina Rieti e Viterbo		Di Interesse culturale non verificato	No

⁵ <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>

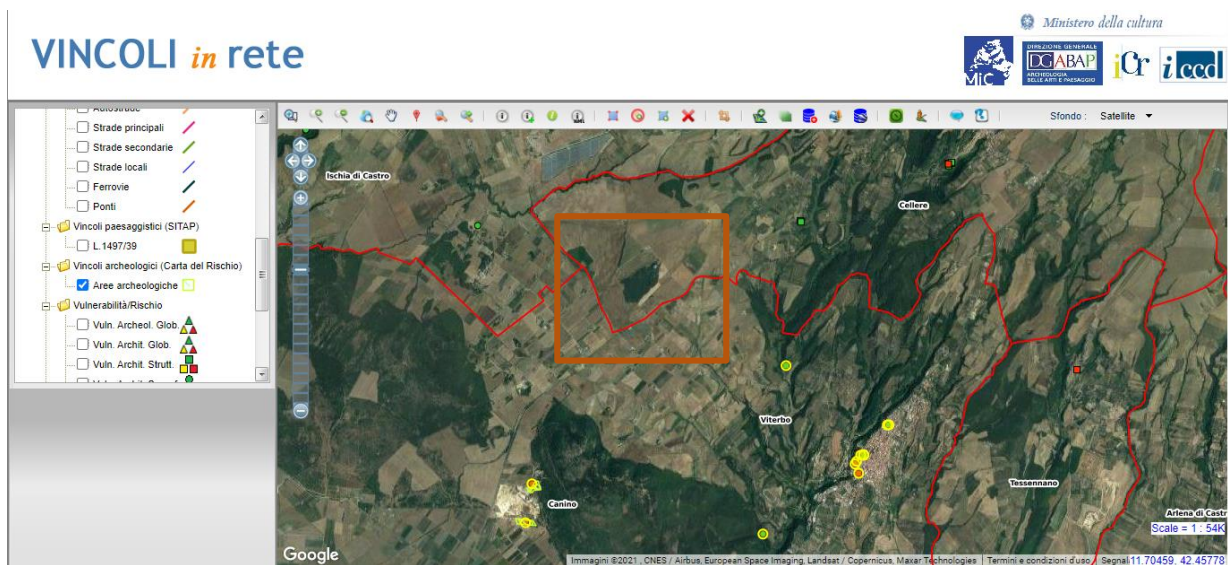


Figura 7-Carta del rischio (fonte: <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>)

8. AEREOFOTOINTERPRETAZIONE

Per l'area in oggetto sono state esaminate le foto aeree disponibili sul Geoportale della Regione Lazio⁶ e le foto satellitari da Google Earth. I tre scatti riprendono l'area in momenti storici e stagionali diversi: nelle ortofoto 2006 e 2012 il territorio presenta diversi colori riferibili ad appezzamenti colture differenti mentre nel 2021 si legge una minore frammentazione del terreno (figg. 13-14).

In tutte le ortofoto si individuano sporadiche e labili tracce che sono da riferirsi ad attività antropiche recenti non meglio identificabili, o più probabilmente ad attività di natura diversa (ad esempio di azione di dilavamento delle acque o affioramento di litotipi di diversa consistenza in superficie⁷) che non sono da considerare di interesse archeologico (fig. 13).

⁶ <https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale/web/guest/viewer?mode=consulta>

⁷ v. *infra* INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

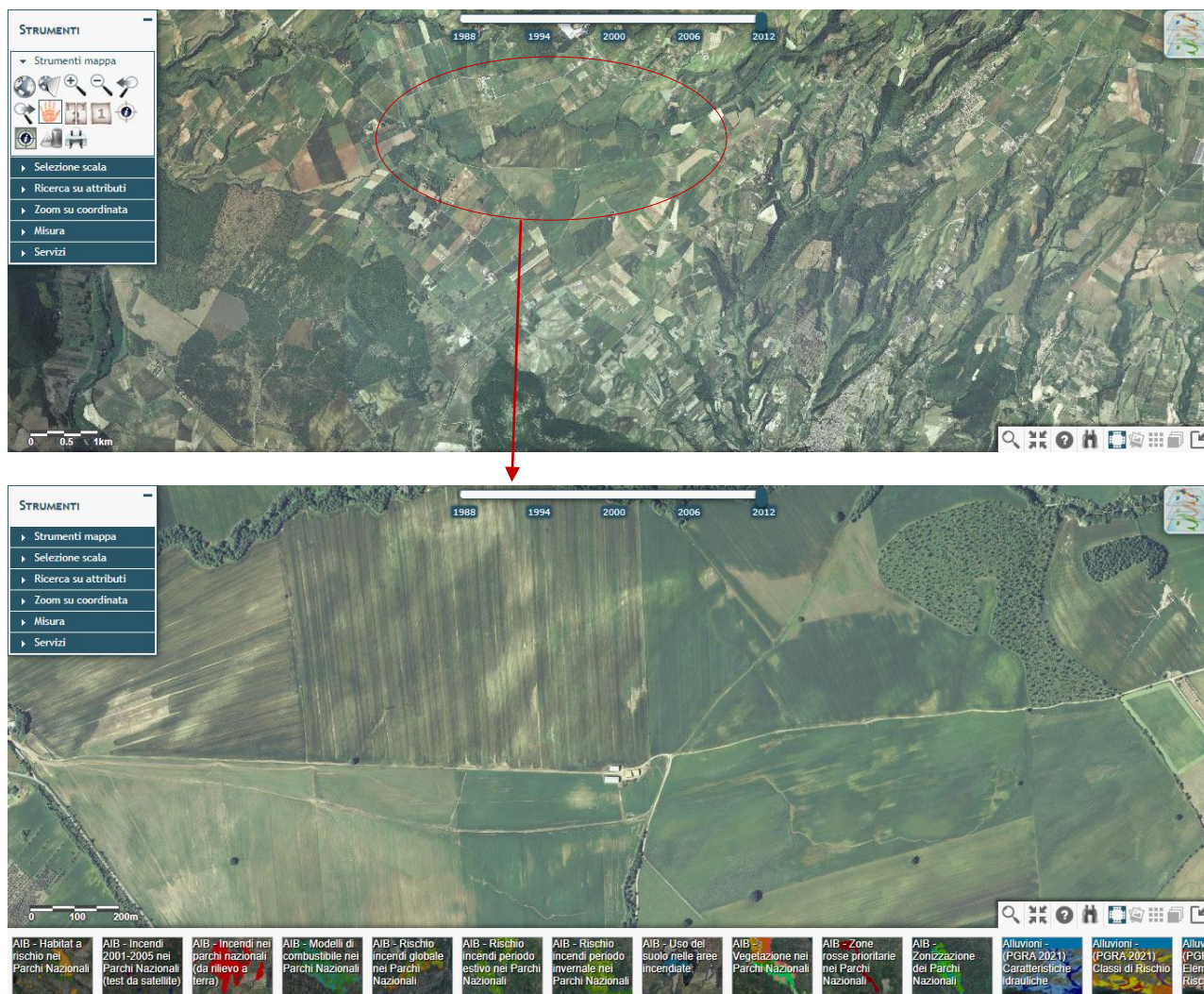


Figura 8 - Ortofoto da satellite anno 2012 (fonte <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)



Figura 9- Ortofoto da satellite anno 2006 (fonte <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

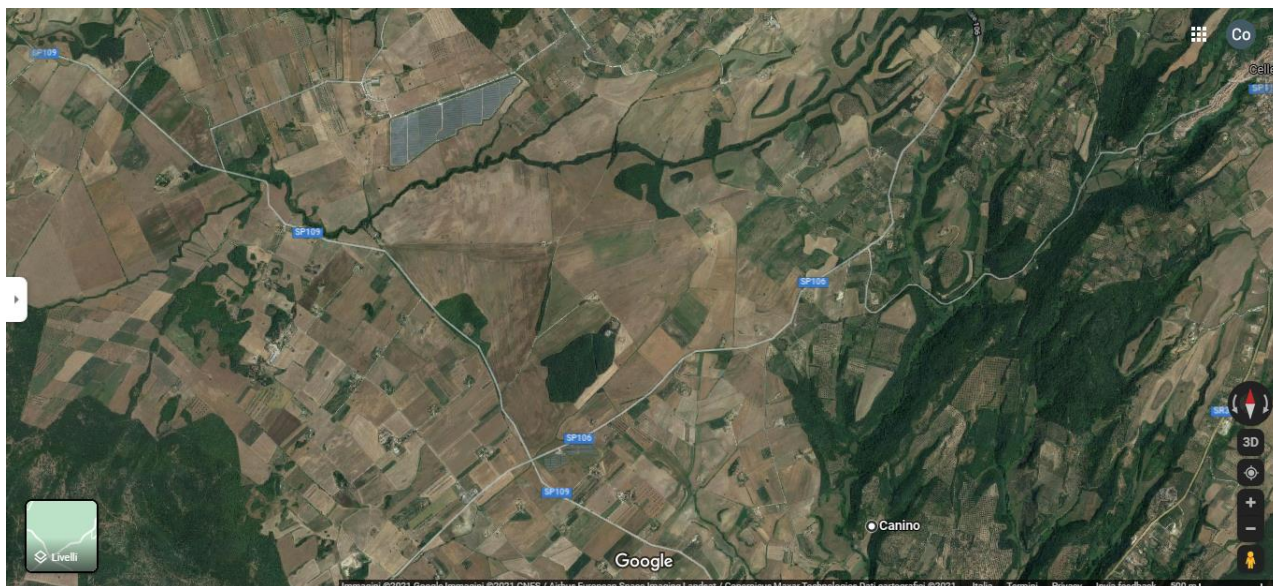


Figura 10- immagine satellitare da Google Earth- aprile 2021

9. STUDIO E ANALISI DEI DATI

L'esame del contesto storico-culturale, l'analisi aerofotointerpretativa, delle evidenze rilevate da 'vincoli in rete' e della documentazione di archivio ha consentito di tracciare una valutazione dei rischi archeologici connessi alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame (fig. 15).

Le aree attualmente note con valenza archeologica sono localizzate entro i centri urbani dei centri di Cellere e Canino: il comune di Canino in particolare custodisce aree sottoposte a vincolo come il sito della grande necropoli di Vulci e il Ponte Diavolo. Queste ricadono in località ben lontane geograficamente dall'area in oggetto; non sono state rilevate d'altronde altre aree limitrofe al sito in oggetto, riferibili a nuove e più recenti segnalazioni di valenza archeologica, per cui si indica per l'area di installazione impianto fotovoltaico un basso rischio archeologico.

BIBLIOGRAFIA

CARANDINI A. - CAMBI F. 2002, (a cura di) *in Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone. Progetto di ricerca italo-britannico seguito allo scavo di Settefinestre*, Roma 2002.

CAMBI, F. (a cura di) 2012. *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*. Trento, 2012.

CARBONE L., *L'antica Via Clodia: una smart road per il rilancio turistico del territorio*, Università degli Studi della Tuscia. Bollettino della ASSOCIAZIONE ITALIANA di CARTOGRAFIA 2017 (160), pp. 80-89

CECI F. 2015, *La terra di mezzo. La Tuscia viterbese longobarda tra il VI e l'VIII secolo d.C.*, AA.VV. 2015, pp. 4-7.

FRAZZONI L. (a cura di) 2012. *Carta archeologica del comune di Farnese*. Città di Bolsena, 2012.

La Via Clodia, pubblicazione della Società Friulana di Archeologia.

SITOGRAFIA

<http://www.lazioturismo.it/asp/scheda.asp?comune=canino>

<https://coseerobe.gbvitranio.it/carte-igm-di-tutta-litalia-on-line.html>

<https://books.google.it/books?id=nRywDAAQBAJ&pg=PA289&lpg=PA289&dq=igm+cellere&source=bl&ots=dzpuX8E4kd&sig=ACfU3U384eK3x0oAWoGWTnZx5VLkzHLSYA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiJrtCssLPzAhXN-aQKHc7YC3UQ6AF6BAgfEAM#v=onepage&q=igm%20cellere&f=false>

<http://www.turismoqr.it/cellere/21.html>

<https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale/web/guest/home>

<https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/29?page=1>

<http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>

<https://www.archeomedia.net/canino-vt-nuova-campagna-di-scavo-a-vulci-con-luniversita-federico-ii-di-napoli/>

<https://www.academia.edu/39710394/> Il Museo della Ricerca Archeologica di Vulci nell ex Convento di San Francesco Canino VT Una ricerca archeologica da raccontare in V Nizzo a cura di STORIE DI PERSONE E DI MUSEI Roma 2019 pp 201 220 con L Novelli e C Vaccarella

www.pcn.minambiente.it

<http://www.regione.lazio.it/PTPR/PTPRB/>

<http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>

<http://www.federarcheo.it/wp-content/uploads/LA-VIA-CLODIA.pdf>

https://www.canino.info/inserti/monografie/etruschi/vulci/necr_ponterotto/ponte_rotto.htm